

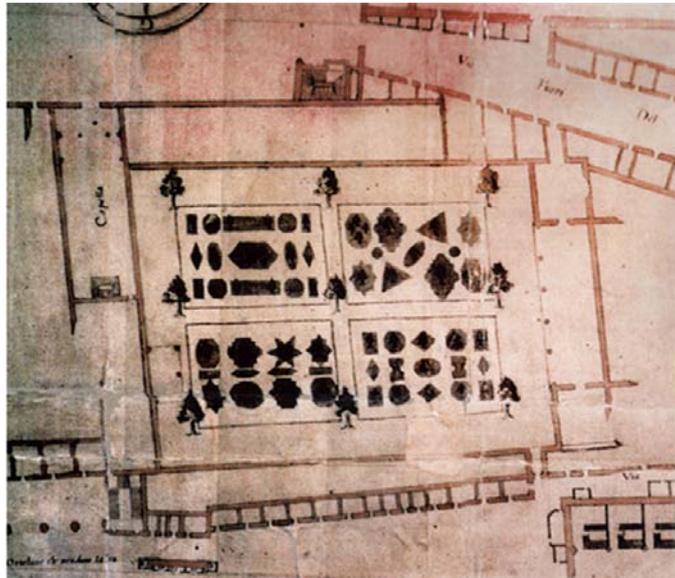


COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

SETTORE OPERE PUBBLICHE E MOBILITÀ
SERVIZIO BENI MONUMENTALI

RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL GIARDINO DELLE DUCESSE



secondo lotto esecutivo, ALA SUD

1° stralcio

coperture e prospetti sul giardino e su P.zza Municipale

Luglio 2010



RESTAURO E VALORIZZAZIONE DEL GIARDINO DELLE DUCESSE
Secondo lotto esecutivo, ALA SUD
1° stralcio: coperture e prospetti sul giardino e su P.zza Municipale

1 . Premessa

Dopo la conclusione della fase di studi eseguita sul comparto del giardino delle Duchesse che ha interessato edifici ed aree scoperte riconducibili, nonostante le trasformazioni avvenute nei secoli, al perimetro originario della storica area verde, nella primavera 2007 è stato possibile dare corso alla fase progettuale e realizzativa dell'intervento ed attivare un primo lotto esecutivo.

Tale intervento, conclusosi all'inizio del 2008, è stato eseguito perseguendo un duplice obiettivo: iniziare l'opera di valorizzazione dell'area, ed in particolar modo dello spazio esterno da restituire fruibile alla città anche se con una sistemazione non definitiva, e realizzare opere propedeutiche ad un progetto più dettagliato degli interventi di restauro da realizzare sia sui prospetti esterni che negli ambienti interni al complesso inutilizzati.

Si è proceduto, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e con la Soprintendenza Archeologica, intervenendo "per sottrazione", cioè con la demolizione di manufatti (volumi, parti di murature, controsoffitti, tramezze e rivestimenti, elementi quali scarichi e canne fumarie, ecc) chiaramente incongrui al fine di porre il risultato ad una verifica e ad una eventuale individuazione di ulteriori elementi architettonici da rimuovere.

Per quanto riguarda l'area esterna del "giardino" è stato poi eseguito il livellamento delle quote del terreno (con controllo archeologico), la realizzazione di percorsi riproponendo il disegno storico " a croce", la sistemazione a verde delle quattro aree risultanti dal tracciamento degli assi pedonali.

L'esecuzione delle opere di rimozione e demolizione previste sul prospetto e all'interno degli ambienti del corpo Sud, denominati "ex Bazzi", ha riportato in luce molte importanti testimonianze architettoniche ed artistiche; queste confortano circa la correttezza del percorso progettuale impostato, volto a proseguire la ricerca di eventuali ulteriori puntuali elementi e tracce rispetto ai frammenti precedentemente ritrovati per ottenere maggiori informazioni possibili prima di intraprendere soluzioni progettuali definitive.

Tra gli apparati decorativi ritrovati nel corso dei lavori del primo lotto esecutivo si evidenzia lo splendido soffitto ligneo della "stanza dorata", rimasto "nascosto" per secoli da due livelli di controsoffitto in canniccio. Questo soffitto di m. 6,5 x 8 circa è costituito da un cassettonato a rombi, nobilitato da rosette in stucco dorato e dipinto su carta. Il pregevole manufatto va a "tagliare" parte di una fascia decorata con tritoni, anch'essa riportata alla luce nel corso dei lavori assieme ad altri brani pittorici realizzati all'epoca di Borso e nei primi anni '70 del Quattrocento, sia nel piano primo che nel sottostante piano ammezzato. Con ogni probabilità, quindi, fu realizzato nel periodo in cui Ercole I d'Este volle trasformare il Palazzo Ducale in forme rinascimentali (1479-81).





2. Secondo lotto esecutivo, ALA SUD

Terminato il cantiere relativo al primo lotto, si è provveduto ad aggiornare gli elaborati grafici relativi alle “analisi e studi dello stato di fatto” ed al “rilievo”, rileggendo la documentazione storica e di archivio.

Conseguentemente, per proseguire dell’opera di restauro e recupero del comparto del Giardino delle Duchesse, l’Amministrazione Comunale ha individuato ed attivato un secondo lotto esecutivo, localizzato nell’ala Sud, a sua volta suddiviso in un primo stralcio riguardante “coperture e prospetti sul giardino e su P.zza Municipale”, oggi sostanzialmente realizzato, ed in un secondo stralcio riguardante il “consolidamento locali del sottotetto e trasferimento impianti meccanici”, in fase di progettazione definitiva, e propeedeutico alla riapertura dell’accesso storico dell’androne.

Per quanto riguarda il secondo stralcio si anticipa che l’intervento presenta notevoli complessità. Gli impianti presenti proprio nei locali al piano terra interessati dal passaggio al giardino, sono il risultato di implementazioni nel tempo: alcuni non sono più funzionanti, altri sono in esercizio da molti anni, altri ancora sono di installazione più recente; ma la situazione complessiva risulta poco razionale.

La verifica preventiva effettuata in merito alla fattibilità tecnica ed economica di spostarli in una zona di sottotetto del corpo Sud-Est, ha dato esito positivo: è possibile trasferire la centrale senza particolari problemi in merito ai percorsi dei canali e delle tubazioni all’interno del palazzo storico. Il conseguimento di una razionalizzazione sistema di riscaldamento e raffrescamento e la possibilità di prevedere predisposizioni per un ampliamento del sistema (a servizio per esempio dei locali del corpo Sud) sono indiscutibili vantaggi che possono compensarne in buona parte il costo, il quale comprende oltre all’intervento impiantistico le opere edili di consolidamento del grande spazio di sottotetto individuato adatto ad ospitare la centrale.

Resi liberi i locali al piano terra, sarà possibile procedere, nell’ambito di un successivo lotto esecutivo riguardante l’ala Est, la riqualificazione e la valorizzazione di tutti gli spazi del percorso di accesso dell’androne al giardino.

3. Primo stralcio: coperture e prospetti sul giardino e su P.zza Municipale

**Importo complessivo dell'Intervento: euro 508.000,00
interamente finanziato dal Programma Speciale d'Area**



3.1. Prospetto sul Giardino delle Duchesse

Il corpo di fabbrica Sud, dopo gli interventi realizzati a partire dal 1479 dal Duca Ercole I d'Este, si può ipotizzare che fosse a due piani e caratterizzato da un loggiato al piano terra di cui sono state messe in luce cinque colonne nel prospetto verso il giardino (le tracce presenti e la ricostruzione geometrica individuano otto archi). Le aperture verso l'area verde non dovevano essere molto dissimili dalle finestre trilobate che ancora oggi nobilitano il prospetto su P.zza Municipale, anche se le diverse tracce oggi visibili sul paramento murario non permettono di ricostruire con sufficiente definizione la situazione di allora.

L'attuale piano ammezzato compare nelle piante del 1787; questo fu realizzato all'imposta degli archi del loggiato, risultante già in parte demolito ed in parte tamponato agli inizi del 1600, ed illuminato con finestre aperte sui prospetti di P.zza Municipale e del giardino. Le planimetrie indicano modifiche distributive interne con l'aggiunta di nuovi vani scala e canne fumarie, così come volumi di servizio addossati al prospetto, successivamente demoliti.

Dal confronto di tali iconografie settecentesche con le planimetrie attuali è possibile rilevare ulteriori modifiche avvenute nel XIX e nel XX secolo quali la diversa dislocazione di alcune scale, l'aggiunta o la demolizione di tramezzi, la comparsa di nuove finestre a livello del piano sottotetto, la realizzazione di balconi verso il giardino e la realizzazione del basso edificio in angolo con la Sala Estense, costruito agli inizi del '900.

Considerate le informazioni acquisite dagli studi delle trasformazioni storiche del corpo di fabbrica Sud, e richiamata l'opportunità di procedere alla riqualificazione dell'intero comparto del Giardino delle Duchesse mediante la programmazione di lotti esecutivi definiti sulla base di progressivi approfondimenti, l'intervento di restauro individuato può essere definito "leggero", cioè tale da non "influenzare" le scelte future che si renderanno eventualmente necessarie per gli altri fronti, ed in particolar modo per il più complesso paramento dell'ala Est.

Pertanto, intervenendo "per sottrazione", si è provveduto a demolire i due terrazzi novecenteschi presenti sul prospetto, chiaramente incongrui, ridisegnando le relative aperture, a rimuovere o ricostituire i tamponamenti di alcune finestre, a rimuovere o spostare canne fumarie, scarichi, prese d'aria e ventilazione, pluviali.

Per quanto riguarda il paramento murario a facciavista, estremamente eterogeneo per le molteplici modifiche succedutesi nei secoli, sono state eseguite opere di pulizia di tutta la superficie con acqua e spazzole di saggina ed idrolavaggio, di consolidamento localizzato eseguito con la tecnica del cuci-scuci, di sostituzione e integrazione delle stuccature della muratura realizzate "alla cappuccina" con malta di calce aerea di colorazione adeguata.

Oltre all'eseguito restauro delle colonne lapidee recentemente riscoperte il progetto proponeva il ridisegno di porzioni di archi per recuperare la lettura del loggiato mediante l'applicazione di elementi in cotto realizzati su modello di frammenti esistenti, operazione quest'ultima non realizzata per la riscontrata opportunità di procedere ad ulteriori approfondimenti metodologici e tecnici.



3.2. Prospetto su Piazza Municipale

A seguito degli interventi del duca Ercole I d'Este, il prospetto su Piazza Municipale era caratterizzato dallo scalone monumentale (1473-81) con l'adiacente Androne (accesso al Cortile delle Cucine e collegamento con il Giardino delle Duchesse), dalla sequenza delle finestre trilobate nonché dalla cappella di Corte (1476-80), oggi Sala Estense. Tale fronte, così come le altre facciate principali del Palazzo Ducale, erano coronate da merli decorati con pitture riproducenti armi ed insegne ducali, mentre l'intero spartito architettonico era in gran parte dipinto a finti marmi nelle tonalità di verde, bianco, rosso (i colori estensi). Infine si può pensare, sulla base di elementi documentali e delle colonne ritrovate sul prospetto verso il Giardino delle Duchesse, che anche la facciata su Piazza Municipale fosse caratterizzata da loggiati.

L'aspetto attuale del prospetto del corpo di fabbrica Sud su Piazza Municipale è quindi il risultato di diverse modifiche succedutesi nei secoli.

Prima dei restauri la lunga facciata intonacata e tinteggiata si presentava interamente dipinta di un colore ocraceo piuttosto scuro, ad eccezione delle coperture voltate dello scalone monumentale, colorate con tonalità più chiara e giallognola.

L'intervento ha offerto l'opportunità di ripensare all'immagine di tale fronte (che essendo attualmente l'unico dei quattro lati tinteggiato, viene ad assumere un'importante valenza nell'immagine complessiva della piazza); a questo fine è stato intrapreso un percorso progettuale e realizzativo volto allo studio ed all'analisi delle tinte storiche per la definizione dei colori.

L'elaborazione dell'ipotesi progettuale è stata supportata da documenti relativi a diversi lavori di tinteggiatura effettuati nel XIX e nel XX secolo e da alcune fotografie d'epoca. In particolare, note relative a lavori di tinteggiatura effettuati nelle fabbriche di Palazzo Comunale attorno alla metà dell'800 riportano che le pareti allora furono tinteggiate a "color paglino"; altri carteggi, assieme a foto d'epoca, confermano la tendenza mantenuta almeno fino agli anni Cinquanta del Novecento a differenziare il colore del fronte dell'attuale Sala Estense; sempre dalle foto dei primi decenni del Novecento si osserva come gli elementi decorativi dello scalone monumentale fossero risolti "in chiaro" (probabilmente tinteggiati ad imitazione delle parti in pietra delle colonne, dei peducci e della balaustra), inducendo a pensare che fino ad allora fosse pervenuta e conservata la volontà di esplicitare gli elementi della partitura compositiva.

Pertanto, sia in relazione all'architettura dello scalone che del lungo prospetto, è stato progettualmente previsto di eseguire una serie di saggi stratigrafici mirati alla ricerca di eventuali tracce di tinte e colori preesistenti (risalenti al periodo otto-novecentesco e precedenti) per valutarne gli esiti congiuntamente con la competente Soprintendenza.

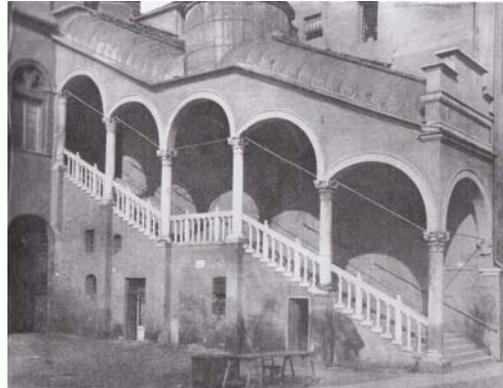
I risultati delle indagini stratigrafiche effettuate ad inizio cantiere hanno confermato gli indirizzi progettuali: la presenza di coloriture "chiare" nelle volte e nella cupola dello scalone, la stesura di un'intonachino biancastro applicato al fine di rendere gli archi, i sottarchi, e gli elementi decorativi di paraste e cornici in tinta con gli elementi lapidei; la presenza nell'Ottocento di un colore giallognolo sul prospetto settentrionale.

Conseguentemente si è proceduto ad evidenziare la partitura compositiva dell'architettura dello scalone, riportando i relativi elementi ad una colorazione ad imitazione della pietra e ad individuare il colore per la nuova tinteggiatura in una tonalità cromatica dell'ocra chiaro.

Gli interventi realizzati, oltre a quello più delicato afferente alle tinteggiature delle superfici intonacate e al consolidamento strutturale del tetto del corpo di fabbrica Sud, hanno riguardato la pulitura di tutti gli elementi lapidei, la riapertura completa delle finestre trilobate, il restauro della meridiana, il restauro dei dipinti murali ritrovati nel corso del precedente primo lotto esecutivo.



lo scalone prima dei restauro



lo scalone nel 1910 c. (Civica Fototeca)



foto dello scalone prima del restauro



foto d'insieme del prospetto e dello scalone prima del restauro



lo scalone dopo il restauro



il prospetto nelle fasi conclusive di restauro



lo scalone dopo il restauro





il salone affrescato dopo il restauro (2° salone)



particolare del fregio affrescato dopo il restauro (Sala dorata)



brani di affreschi dopo il restauro (sottotetto)